

Dieci domande sul Bullismo a Verona

Parlano le esperte Anna Lisa Tiberio¹ e Giuliana Guadagnini²

Perché uno “Sportello bullismo” a Verona?

Parlare di bullismo, prevenzione e dipendenze nel nostro territorio significa porsi numerosi interrogativi e traguardi. Per il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo prefissati come *team* operativo sul territorio, si è aperto uno sportello di ascolto specifico come rinforzo accanto a quelli già esistenti. Lo scopo è stato attivare un servizio di consulenza per registrare le situazioni di difficoltà all'interno della scuola, in particolar modo riconducibili ai fenomeni di bullismo e disagio scolastico. Le nostre proposte operative sono: accoglienza e ascolto, percorsi di osservazione mirata, supervisione di situazioni, progetti flessibili a seconda delle realtà scolastiche, interventi in collaborazione e sinergia con le Forze dell'Ordine, l'ULSS, il Dipartimento di Prevenzione ed Enti territoriali.

Come potrebbe essere definito il “fenomeno bullismo”?

Una definizione sintetica ed efficace è quella di Sharp e Smith che parla di “abuso tra pari”, cioè di relazioni sociali tra coetanei improntate a ruoli di potere e controllo. Il bullismo è un tipo di comportamento aggressivo particolarmente insidioso e pervasivo di uno o più ragazzi o ragazze (merita una grande attenzione anche la sfera del bullismo tutto al femminile), sulla ripetitività nel tempo dell'azione persecutoria e sulla debolezza della vittima che difficilmente riesce a difendersi o ad evitare la situazione conflittuale.

Qual è la tipologia di episodi di bullismo che vengono segnalati?

In base ai dati raccolti durante l'attività dello sportello dal mese di ottobre ad oggi, chi si è rivolto a noi ha segnalato: episodi di bullismo “sommerso” (casi di isolamento-esclusione-svalutazioni fisiche-diffusione di voci spiacevoli...); episodi di bullismo con coinvolta la classe; episodi di limitazione della libertà personale; episodi di *Cyberbullismo*; episodi vissuti come violenti.

Come si manifesta il “Cyberbullismo”?

Oltre alle modalità consuete, verbali, fisiche e relazionali, le nuove forme di prevaricazione definibili come *cyberbulling* sono quelle che si sviluppano attraverso sms, mms, video, e-mail, blog, ecc... e si protraggono per fare azione di prepotenza, calunnia, minaccia ai danni di una vittima. La forza mediatica di tali messaggi è sempre più diffusa e con conseguenze sempre più gravose rispetto alle forme ordinarie di bullismo.

C'è un'età in cui i fenomeni si concentrano?

Ciò che si sa dalle ricerche è che il bullismo inizia a diffondersi già nella scuola primaria, sebbene con ruoli meno fissi e modalità prevaricatorie più sfumate. Via via con il passare degli anni la percentuale di ragazzi coinvolti è sempre maggiore, per avere un decremento statistico negli ultimi anni della scuola superiore. Ci sono bullismi diversi a seconda delle scuole e delle età che possiamo prendere in considerazione.

Quali sono i segnali riscontrabili nei bambini e nei ragazzi “vittime” di bullismo?

Alcuni dei segni che abbiamo potuto riscontrare nelle varie esperienze affrontate sono: rifiutare, apparentemente senza motivo, di andare a scuola o voler andare a scuola con modalità diverse dal solito; essere molto tesi nei confronti di qualsiasi argomento che ruoti attorno alla sfera scolastica; assumere comportamenti di chiusura insoliti in riferimento alla scuola o alle uscite con i compagni;

1

2

improvviso apparire di disturbi psicosomatici: nei soggetti più piccoli disturbi del sonno ed enuresi; nei grandi più irritabilità. È sempre importante comunque osservare attentamente i singoli casi e rivolgersi ad una figura professionale onde evitare inutili preoccupazioni.

Negli interventi con i ragazzi messi in atto in Verona e provincia quali sono state le reazioni dei ragazzi stessi?

A prescindere che nella scuola ci siano stati episodi, nelle classi si può affrontare preventivamente la tematica per sensibilizzare e creare poi spazi di dibattito. I ragazzi hanno sempre partecipato con interesse e coinvolgimento attivo. Occorrono spazio e tempo per parlare e svelare le problematiche o i disagi che circolano nelle classi e una buona rete di dialogo con i docenti e i dirigenti scolastici. In questi incontri ci siamo di solito avvalsi come *team* operativo del supporto delle Forze dell'Ordine e della collaborazione degli Enti territoriali per rispondere in modo più completo ed adeguato alle numerose e più svariate domande dei ragazzi.

Il bullismo è anche femminile?

Il bullismo al femminile è altrettanto diffuso, ma meno riconoscibile: è soprattutto un “bullismo psicologico” anche se purtroppo sono balzati alla cronaca anche casi di bullismo fisico. Le prese in giro sull'abbigliamento, sull'aspetto fisico, l'esclusione dalle attività, pettegolezzi, risatine ... sono tra le modalità più diffuse e tendono a svalutare la vittima nella sua immagine, con conseguenze nella formazione del suo carattere, e generano insicurezza nei rapporti interpersonali.

Quali sono i “luoghi” del bullismo?

I contesti in cui le prepotenze avvengono con maggior frequenza sono gli ambienti scolastici: le aule, i corridoi, il cortile, i bagni e in genere i luoghi isolati. Può sembrare strano che, a scuola, proprio le aule, siano tra i luoghi più indicati da bambini e ragazzi vittime di bullismo. Spesso le prepotenze avvengono nel cambio dell'ora o comunque nei momenti in cui l'insegnante non è presente. Ci sono prepotenze che si fanno di nascosto, come le aggressioni fisiche o le estorsioni, ed altre che potrebbero essere interpretate dall'insegnante come scherzi tra i ragazzi, vedi i casi delle esclusioni dal gruppo o delle prese in giro ripetute. Altri luoghi a rischio riscontrati nei racconti e nelle ricerche sono i pulmini scolastici, i bus, i treni impiegati nel tragitto scuola-casa, perché in essi i ragazzi si ritrovano ripetutamente, per un tempo a volte anche piuttosto lungo, senza una vigilanza di adulti.

Quali consigli a genitori e docenti sul bullismo?

Le vittime di questi comportamenti difficilmente parlano con gli adulti di quello che succede loro. Non si sfogano, si vergognano e hanno paura. I bambini devono invece imparare che il bullismo è un comportamento sbagliato e che non fa parte del naturale processo di crescita. Perché non rimangano vittime di questo fenomeno è necessario incoraggiarli a sviluppare le loro caratteristiche positive e le loro abilità; stimolarli a stabilire relazioni con i coetanei e a non isolarsi. È inoltre importante insegnare ai ragazzi a saper esprimere la propria rabbia in modo costruttivo e con maturità. Gli adulti devono inoltre imparare a cogliere i segnali che i figli possono mandare. Potrebbe essere utile far compilare agli alunni un questionario e organizzare giornate di dibattito e incontri fra genitori, fra insegnanti e fra genitori e insegnanti. Ciò è importante per capire le dimensioni del fenomeno ed intervenire. Nelle scuole di solito indichiamo poi di posizionare “cassette” dove gli alunni possono lasciare dei biglietti con le indicazioni di situazioni anomale; genitori e insegnanti si rivolgano invece allo sportello di ascolto psicologico che sia di riferimento per bambini e adulti.